ins
Controlla la tua posizione assicurativa!
TI AIUTA

CONQUISTE DEL LAVORO

ins
Per la tutela degli emarginati
TI AIUTA

Quotidiano della Cisl fondato nel 1948 da Giulio Pastore

ISSN 0010-6348 Spedizione in abb. post. gr. 1 70%

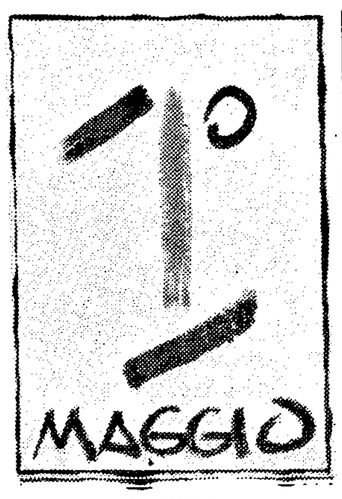
Anno 44 - N. 103 Mercoledì 1 Maggio 1991

Direttore: **Sergio D'Antoni** - Direttore Responsabile: **Ruggero Tagliavini** - Direzione e Redazione Via Po, 21 - 00198 Roma - Tel. 84731 - Fax 8541233/8541130. Proprietà «Conquiste del Lavoro Srl.» Amministratore unico: **Antonio Romanelli.** Sede legale Via Nicotera, 29 - 00195 Roma - Tel. 385098. Amministrazione, Ufficio Pubblicità, Ufficio Abbonamenti: Via Livenza, 7 - 00198 Roma - telefoni 8473269 - 8473270 - 8473432 - 8473450 - 8546742 / 3. Registrato presso il Tribunale di Roma n. 2454 del 20-12-1961. Autorizzazione per l'Affissione murale n. 5149 del 27-9-1955. Spedizione in abbonamento postale gruppo 1/70%. Stampa: P.PM. Piazza delle Cinque Lune, 113 - 00186 Roma. Una copia L. 800. Arretrata L. 1.600. Abbonamento annuale L. 180.000; iscritti Cisl L. 60.000. Abbonamento estero L. 300.000. Conto Corrente Postale n. 51692002 intestato a: «Conquiste del Lavoro Srl», Via Po, 21 - 00198 Roma. Edizione Teletrasmessa presso P.PM. Statale dei Giovi, 137 Paderno Dugnano Milano.

Europa e Mezzogiorno Un Primo Maggio di speranze e attese

di Sergio D'Antoni

Quest'anno il primo maggio non è solo una ricorrenza celebrativa in qualche modo obbligata dalla tradizione, ma è l'occasione, specialmente in momenti complicati, per riflettere seriamente e con impegno sull'enorme valore del «lavoro» come riscatto umano e sociale e come fonte inesauribile della dignità umana oltre che baluardo degli ideali di democrazia e di libertà.
Questo fondamento essenziale della nostra società moderna, democratica e libera attorno al quale ruota un rinnovato interesse ed un grande fervore ideale e progettuale è al centro di una importante riflessione della stessa Chiesa che si appresta ad emanare una storica enciclica papale il cui contenuto evocherà sicuramente il «valore lavoro» secolarizzato come punto cardinale del convivere sociale in un contesto storico pervaso da una turbolenza che investe tutto il nostro sistema giunto ad una delicata fase di passaggio e di transizione.
Festa ed evocazione, occasione di verifica e di proposta lungo un solco di consolidata e forte tradizione che impone ai grandi soggetti sociali di questo paese, ed il sindacato è tra questi, la responsabilità ed il carico politico oltre che etico di candidarsi a diventare forze insostituibili del cambiamento della società verso un modello più equo e partecipato dai lavoratori e dai cittadini.
Festa di pace, di una pace riconquistata e che ci auguriamo possa essere lunga e duratura e per la quale sarà necessario un tenace lavoro a cui noi parteciperemo per ciò che ci riguarda poiché non siamo né estranei né insensibili alla costruzione di equilibri più solidi e meno vulnerabili basati sulla libertà dei popoli e sul superamento degli squilibri territoriali e delle condizioni di vita.
Se da un lato abbiamo accolto con grande soddisfazione il ritorno della pace in Medio Oriente, una regione tanto ►



CGIL CISL UIL

Cgil Cisl Uil celebrano il Primo Maggio al Palaeur di Roma, alla mattina, con discorsi di Trentin, D'Antoni e Benvenuto. Poi, festa con concerto rock, alle 17 a Piazza S. Giovanni. Sugli appuntamenti, «dirette» della tv. Altre feste in tutto il Paese.

A PAGINA 5

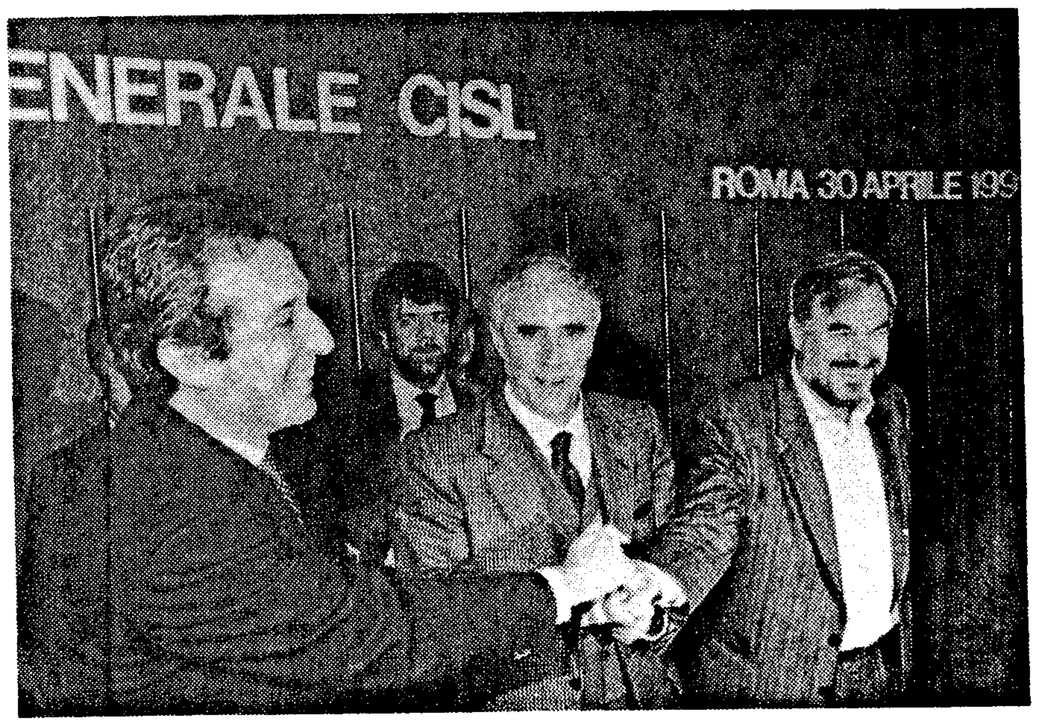
Sospeso, su invito del ministro del Lavoro, lo sciopero lungo dei giornalisti. Dopo il previsto riposo per il 1. maggio, i quotidiani, compreso Conquiste, usciranno regolarmente il 3 maggio.

Il Consiglio generale ha ieri eletto la nuova leadership

D'Antoni e Morese alla guida della Cisl

di Marco Reggio

Sergio D'Antoni e Raffaele Morese sono rispettivamente segretario generale e segretario generale aggiunto della Cisl. Li ha formalmente eletti il Consiglio generale, riunitosi ieri a Roma.
Si chiude così l'iter procedurale iniziato dopo l'annuncio di Franco Marini di lasciare la guida della Cisl per dedicarsi a tempo pieno all'attività politica. Iter procedurale che, passando per l'Esecutivo del 10 aprile, vedeva proprio nel Consiglio di ieri il suo momento culminante, con all'ordine del giorno le dimissioni di Marini e la nomina dei nuovi vertici confederali. E proprio la presenza del neo ministro del Lavoro ha dato significato ulteriore al «passaggio delle consegne» nel nome della continuità.
All'intervento di Marini (che riportiamo a fianco nei suoi aspetti salienti) ha fatto seguito un breve dibattito, al quale hanno partecipato Gianfranco Chiapella, Gaetano Arconti e Luca Borgomeo. Soprattutto, l'intervento di Borgomeo, incentrato sulla dichiarazione «di non condividere a questo proposito le scelte dell'organizzazione», ha voluto mettere l'accento su quella che — a suo avviso — sarebbe stata una carenza di fondo: la mancanza di un autentico confronto dialettico per misurarsi sul futuro della Cisl e sulle grandi scelte politiche. Un «dissenso sofferto» quello di Borgomeo, che ha comunque concluso l'intervento assicurando il suo impegno leale nel lavoro che attende ad esso il sindacato.
A seguire, le votazioni. D'Antoni e Morese sono risultati eletti ad ampia maggioranza, lasciando ai loro interventi conclusivi (vedi pagina 3) il compito di indicare i punti salienti dei nuovi impegni che li attendono. Ma, insieme, hanno ribadito con forza la propria fedeltà alla Cisl, ed ai valori guida del pluralismo, dell'autonomia, dell'unità.



Il commiato di Marini Un'eredità impegnativa

UN APPLAUSO prolungato ha salutato, ieri mattina, l'arrivo di Franco Marini all'Auditorium del Lavoro di Roma, dove era in programma il Consiglio generale Cisl. Un Consiglio che doveva suggellare il «passaggio delle consegne» al vertice del sindacato, prendendo formalmente atto delle dimissioni di Marini, ora ministro del Lavoro. Ma gli anni passati nella Cisl non si dimenticano, anzi. E la riprova è venuta proprio ieri. Nel suo sentito intervento, Marini ha dato spunti importanti di riflessione politica, partendo dal grande valore dell'autonomia sindacale.
Citando i «maestri» Pastore e Romani, Marini ha voluto sottolineare come questo obiettivo in lui sia stato sempre presente, in tutti i momenti del lavoro svolto in Cisl: «anche nei momenti di difficoltà non ho mai cercato referenti esterni; per salvaguardare l'autonomia del sindacato, bene primario». Un bene che oggi non perde valore, anzi. Le trasformazioni del settore produttivo nel suo insieme danno sollecitazioni inimmaginabili al sindacato, impegnandolo ad una azione che non è mai statica, ma in perenne movimento e trasformazione.
«Resta sempre la necessità di *difendere il lavoro,* e soprattutto *il valore dell'uomo dentro il lavoro*» ha detto poi Marini, indicando alcuni spunti di riflessione. Innanzi tutto, il momento storico che stia- ►

A cento e uno anni dal 1° maggio 1890 vanno superate le interpretazioni classiste

Una festa comune di tutti i lavoratori

di Vincenzo Saba

A cento e uno anni dalla data di nascita — la festa del 1. maggio è stata realizzata in tutto il mondo per la prima volta nel 1890 — le celebrazioni del 1. maggio dovrebbero avere quest'anno, 1991, una funzione particolare: superare definitivamente, nel nostro paese, l'ambiguità che ha impedito fino a ieri a questa festa di sviluppare pienamente il suo potenziale di festa comune di tutti i lavoratori: ambiguità derivante da una interpretazione rigidamente classista del lavoro e del suo significato, che ha accompagnato la Festa del 1. maggio, in Italia ma non soltanto in Italia, fin dalle sue origini e dalla quale occorre ed è possibile ormai liberarsi (e non soltanto col folklore).
In effetti nel suo momento costitutivo la Festa del 1. maggio — così come è stato ormai documentato — fu espressione di una aspirazione prevalentemente riformista e umanitaria, come appare dal fatto che se ne fecero promotrici due organizzazioni che noi oggi chiameremo riformiste, contrapposte alle tendenze anarchiche che in quel momento avevano ancora un grande seguito: ►

Nel mondo che cambia l'impegno della Cisl

di Ruggero Tagliavini

Il cambiamento di secolo e, questa volta, del millennio genera forse antichi turbamenti che nemmeno l'era tecnologica (o addirittura post moderna) è stata capace di fugare del tutto. Fatalismo e pragmatismo si accavallano nei comportamenti di popoli evoluti, mentre larghi strati della società globale restano esclusi, intenti piuttosto a combattere guerre pressoché tribali, a procurarsi il cibo, a sconfiggere ►

Il manifesto della Cisl internazionale

I sindacati per la democrazia

Pane, Libertà, Pace

Uniti in uno stesso slancio di solidarietà sindacale, milioni di lavoratori e lavoratrici nella maggior parte dei paesi del mondo celebrano con fierezza, questo 1° Maggio, la giornata internazionale del lavoro, simbolo e riconoscimento del contributo dei sindacati liberi alla lotta contro l'ingiustizia economica e sociale. Simbolo anche della loro fedeltà ai valori della democrazia e della libertà nel rispetto dei diritti fondamentali dell'uomo.
Sono questi i valori, universali e indivisibili, che furono all'ordine della creazione della Confederazione internazionale dei sindacati liberi (Cisl) nel 1949. Con il suo motto — Pane, Libertà, Pace — essi esprimono ancora perfettamente qual è la battaglia sindacale nel 1991 e quale essa sarà nei prossimi anni.

No alle diseguaglianze all'interno delle nazioni e fra di esse!

La persistenza di profonde diseguaglianze in seno alle nazioni e fra di esse, le violazioni ripetute dei diritti dell'uomo e dei diritti sindacali, l'indifferenza rispetto ai problemi enormi delle popolazioni dei paesi in via di sviluppo, non hanno permesso di tracciare un bilancio sociale ed umano positivo dell'anno appena trascorso.

(Segue a pag. 4)

Cento anni della Rerum Novarum Cento anni del 1° Maggio

Festa del lavoro e dottrina sociale

di Tino Mariani

Il 1. maggio di quest'anno ricorre nel centenario della Rerum Novarum. È questa una circostanza che assume un significato particolare nell'esperienza dei cristiani impegnati nel sociale. Il 1991, proclamato anno della dottrina sociale della Chiesa, presenta alcuni avvenimenti che consolidano in chiave storica, poiché esistenziale, la festa del lavoro e la sua dimensione sociale. Significa in questo quadro riconfermare ancora una volta la centralità del lavoroper l'uomo e per la società. È fuori dubbio che il lavoro sia un bene sociale e abbia un valore umano di grande rilievo. Tuttavia siamo consapevoli, in questa particolare fase di cambiamento, della vastità e complessità dei fenomeni che richiedono una capacità di discernimento su piano di giudizio e su piano operativo. Il rapporto efficienza-solidarietà è occasione, specie in questi ultimi tempi, di discussione e di pronunciamenti. Il problema si pone in termini di attualità ed esige un richiamo ineludibile ai valori etici.

(Segue a pag. 8)

Denuncia sindacale per i ritardi nella piena democratizzazione

Ora sotto accusa il Kuwait libero

Cgil Cisl Uil, con la stessa coerenza con cui hanno sostenuto la necessità di mettere fine all'invasione del Kuwait, col ristabilimento della sua indipendenza e della sua sovranità nazionale, oggi esprimono la loro condanna per il ritardo frapposto dal governo kuwaitiano al pieno dispiegarsi di un processo di democratizzazione del paese. In particolare Cgil Cisl Uil esprimono la loro indignazione per le esecuzioni sommarie, le detenzioni arbitrarie, le torture, i maltrattamenti dei quali, secondo autorevoli denunce internazionali, sono vittime lavoratori e cittadini palestinesi residenti nel paese. A tutto ciò si aggiunge la situazione drammatica del popolo curdo che, nonostante l'accordo con il regime irakeno, non trova ancora una soluzione accettabile, mentre i problemi relativi al dopoguerra rimangono irrisolti.
Cgil Cisl Uil, per queste valutazioni, ritengono necessario ed urgente intensificare le iniziative in atto per arrivare al più presto alla convocazione della conferenza internazionale per affrontare i problemi aperti, dando dignità a tutti i popoli coinvolti, a partire dalla questione israelo-palestinese, per gettare le basi di una pace giusta e stabile nella regione e chiedono al governo italiano di intensificare il suo impegno in questa direzione.

44 anni, siciliano, dal 1983 in Segreteria

D'Antoni, un forte impegno nella Cisl

SERGIO D'ANTONI nato a Caltanissetta il 10-12-1946, sposato con una figlia, dopo aver conseguito la Laurea in legge presso l'Università di Palermo lascia la carriera universitaria per entrare nel sindacato siciliano nel 1970.
Ha contribuito attivamente alla fase del rinnovamento della Cisl siciliana negli anni 70.
Eletto Segretario Generale della Cisl palermitana nel 1976 e Segretario Regionale della Sicilia nel 1977, per la capacità di promozione di nuove energie sociali e sindacali nel contesto meridionale è chiamato a condurre la struttura Regionale Cisl della Puglia nei primi anni '80.
Nel luglio 1983 entra in Segreteria confederale occupandosi del settore del Pubblico Impiego e

dei problemi della Riforma dello Stato e della Pubblica Amministrazione.
Dall'undicesimo Congresso Confederale — celebrato nel luglio 1989 — esce secondo degli eletti e viene eletto Segretario Generale Aggiunto nel dicembre dello stesso anno.
Nel 1990 viene nominato Consigliere del Cnel.
Dopo la nomina di Franco Marini a Ministro del Lavoro, assume le funzioni di guida della Cisl.

L'iniziazione sindacale all'Ufficio studi
Poi gli anni con i metalmeccanici

Le esperienze di Morese nella vita della Cisl

NATO A Milano il 4-8-1942. È vissuto a Foggia fino all'inizio degli studi universitari. Laureato in Economia e Commercio presso l'Università Cattolica di Milano dove ha anche svolto attività politica dirigendo l'organismo rappresentativo universitario. Ha lavorato presso la Rinascente. Nel 1967 ha iniziato l'attività sindacale presso l'Ufficio Studi Confederale della Cisl, restandovi fino al Congresso del 1969, occupandosi prevalentemente di politica agricola, mercato del lavoro e di formazione. In quel periodo ha collaborato al settimanale Settegiorni. Dopo il Congresso del 1969 è passato alla Fim nazionale. Qui ha svolto funzioni di coordinamento di vari settori, per ultimo quello dell'auto. Assunto l'incarico di Segretario Nazionale della Fim nel 1979, con Bentivogli Segretario Generale, ha diretto varie trattative contrattuali e in seguito è stato responsabile del settore dell'auto. È stato uno dei protagonisti delle vicende dell'80 alla Fiat, occupandosi della ristrutturazione di quest'azienda e dell'Alfa Romeo. Nel luglio 1983 ha sostituito Bentivogli — divenuto Segretario Confederale Cisl — alla guida della Fim-Cisl, durante la fase drammatica della crisi della Flm. Alla guida dei metalmeccanici, Raffaele Morese ha gestito la ridefinizione dell'identità della Fim post-unitaria e post-accordo di San Valentino. Si è as-

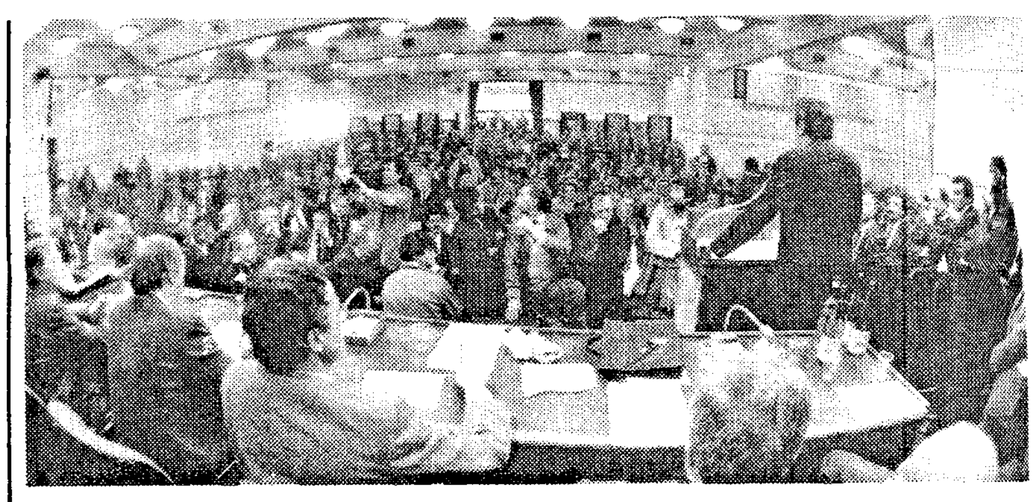
sunto la responsabilità di realizzare l'accordo separato con la Fiat nel 1988 oltre, ovviamente, alla gestione di delicati rinnovi contrattuali, come quello del 1983, particolarmente critico nella sua conclusione, e del 1987, ricordato come quello in cui si realizzò un significativo referendum tra i lavoratori.
Dal luglio 1989 è Segretario Confederale della Cisl.
Ama leggere romanzi e ascoltare musica. Quando può si rifugia in campagna. Non ha tessera di partito e tifa per il Milan. È sposato e ha due figli.

Segreteria Confederale i prossimi impegni

CON L'ELEZIONE di D'Antoni a segretario generale e di Morese a segretario generale aggiunto, nessun altro cambiamento è avvenuto, nella riunione di ieri del consiglio generale. Restano confermati, quindi, con gli stessi compiti, gli attuali segretari confederali: Alessandrini, Bentivogli, Biffi, Borgomeo, Caviglioli, Cocilovo, Gabaglio, Smolizza e Trucchi.
Per tutti non mancano appuntamenti e impegni: presenza oggi alle celebrazioni del 1° maggio; il 2 maggio c'è l'impegnativo incontro con il governo sulla manovra economica; preparazione e, poi, confronto con gli imprenditori, a partire da giugno. Intanto sul fronte contrattuale (ed è impegno primario della Confederazione oltre che delle categorie interessate: poligrafici, edili, tessili, operai agricoli, alimentaristi...) sembra stemperarsi il clima di difficoltà del periodo appena trascorso.

▶ Europa e Mezzogiorno

tormentata del mondo, non possiamo però dimenticare il dramma che ancora vivono milioni di persone alle quali è negata la speranza di una sopravvivenza anche solo decente tanto da riproporre alla nostra memoria ed in senso opposto ciò che provarono i nostri padri con il dramma dell'emigrazione. Festa di speranza che si affermi in tutta Europa una società più giusta, solidale ed equilibrata anche in presenza di un assetto internazionale dove le novità e le tensioni che si registrano nei paesi dell'Est ci obbligano a fare i conti come regione confinante di un impero che è ormai inesorabilmente crollato e proietta la lunghe ombre di inquietanti alterne tendenze conservatrici o radical-riformiste.
Non è un caso che la scelta del tema della celebrazione di quest'anno sia «Europa e Mezzogiorno» a rimarcare il nostro inesauribile impegno a rimuovere gli squilibri prima del nostro paese e poi del continente per raggiungere traguardi di benessere e giustizia. Tema questo che resta centrale ed unificante per tutto il paese che sta attraversando momenti difficili e pericolosi di divisione e di caduta della solidarietà nazionale.
Per dirla con Pasquale Saraceno, grande padre del meridionalismo, l'eliminazione del divario non è una misura da prendere nell'interesse di una parte soltanto del paese della quale si vogliono migliorare le condizioni di vita; si tratta di un'azione volta a eliminare una grande incognita che pesa sul futuro di tutti.
La situazione del debito pubblico per la cui soluzione ci vengono continui ingiustificati ed odiosi attacchi al sistema di protezione previdenziale, quando basterebbe avere il coraggio di agire sui tassi di sconto per ridurre drasticamente i debiti, è indicativa di una politica di risanamento a senso unico perseguita da alcuni autorevoli membri del Governo.
La trattativa di giugno che ci apprestiamo ad affrontare non potrà che essere contrassegnata da una nostra forte richiesta di politica economica dei redditi, di tutti i redditi per riequilibrare quel divario oggi esistente nel paese.
Noi vogliamo ricordare a tutto il paese, a tutte le forze di questa nostra società, che solo con la ricomposizione degli squilibri tra le aree forti e deboli del paese è possibile essere ammessi nell'Europa e solo un paese unito e solido può essere la premessa di un'Europa che per essere vitale e forte ha bisogno di tutte le sue comunità nazionali.
È questa la riflessione che vogliamo portare ed offrire ai nostri lavoratori perché in un momento difficile come questo in cui prevalgono le divisioni e gli egoismi si alzi forte e limpida la chiara voce di chi non cade nel tranello dell'ambiguità e dei facili risultati ma lavora per il consolidamento della solidarietà e per un futuro di sviluppo equilibrato.



▶ Nuova leadership

mo vivendo non è più per il sindacato confederale quello della affermazione, ormai acquisita, ma dell'approfondimento o della riscoperta di quei valori di solidarietà sociale che ne sono a fondamento. Qui Marini ha rivolto un pensiero commosso ai «fondatori» della Cisl, che dopo gli anni del fascismo hanno avuto il coraggio di «rompere» quell'unità sindacale che sembrava indispensabile, per costruire la democrazia: «Gli uomini che fecero ciò hanno un ruolo di grande rilievo nella storia democratica del Paese». Una storia di uomini, di idee e di valori quella della Cisl, allora. Da riscoprire e conservare gelosamente. Con una attenzione nuova al discorso dell'unità sindacale, «ora che le ideologie del passato sono crollate, e non mi sembra esista più il pericolo di una egemonizzazione in tal senso». Da qui, per Marini, la strada che la Cisl dovrà ripercorrere su basi nuove, forte di una tradizione democratica autonoma e pluralista. Perché l'Italia che va in Europa ha bisogno di democrazia economica fondata su regole nuove; perché la gente chiede solidarietà. Perché il sindacato, come grande soggetto sociale, è indispensabile alla crescita del Paese. *(Ma. Re.)*

▶ Una festa

e le due organizzazioni erano l'American Federation of Labor, da una parte, e la Seconda Internazionale Socialista, dall'altra. Furono esse che, tra il 1889 e il 1900 presero l'iniziativa di proporre che a data fissa, ogni anno, il 1. maggio, le organizzazioni operaie sollecitassero con manifestazioni pubbliche i governi ad approvare una legge per la limitazione dell'orario di lavoro a otto ore.
La richiesta era prevalentemente umanitaria ed era motivata con considerazioni riferite soprattutto alla persona umana del lavoratore, alla sua libertà, più che alle sue esigenze di natura economica. Si argomentava infatti che la riduzione a otto delle ore di lavoro, mentre le altre ore dovevano essere dedicate alla famiglia, all'istruzione, al sano divertimento, al riposo, costituiva la premessa necessaria per un rinnovamento complessivo, anche morale, della vita operaia. Erano le stesse considerazioni, dopo tutto, che Leone XIII, nello stesso anno, stava elaborando prima di promulgare nel 1891 la Rerum Novarum. Anche il metodo era tipicamente gradualista, perché si riteneva che la richiesta potesse essere soddisfatta, attraverso la via parlamentare, con la collaborazione dei governi.
In quel momento stesso, però, sia nel modo di concepire la festa, sia nella sua concreta realizzazione si mescolarono interpretazioni di altro segno e anche contrapposte: non solo l'anarchia, in quel momento già in declino, ma anche la marxista ortodossa, rimasta in piedi anche dopo lo scioglimento nel 1872 della Prima Internazionale. Successivamente, con la Rivoluzione di ottobre del 1917, della Festa del lavoro cercò di appropriarsi l'ideologia e la forza organizzata del comunismo nella sua versione leninista. Ed in un movimento operaio italiano condizionato, dopo la seconda guerra mondiale, da un partito marxleninista nonché stalinista, è stata questa versione del 1. maggio a cercare di imporsi presentandola come l'unica congeniale alla classe operaia.
Oggi proprio la crisi di questa pretesa dovrebbe dare un impulso decisivo a por fine all'ambiguità; perché ha messo in evidenza che ci può essere solo una interpretazione duratura del 1. maggio, quella riformista e gradualista, nel quadro di una società democratica e pluralista.
Solo in questi ultimi anni, infatti, i termini dell'alternativa anche sotto questo profilo sono diventati chiari: con la rivelazione, per tutti i lavoratori, che le libertà sono indivisibili e che, senza libertà politica non c'è libertà sindacale (e allo stesso modo senza libertà sindacale la democrazia politica manca del suo fondamento).
Non sono mancati, certo, e non mancheranno anche in futuro, anche nell'Europa ormai in via di integrazione economica, sociale e politica, i problemi, le difficoltà, i conflitti. Ma con la libertà — dovrebbe essere questo il senso delle odierne celebrazioni — tutto può essere raggiunto, mentre, senza la libertà, tutto può essere perduto.

▶ Impegno

malattie ancora tremende. Aspettative nuove, vecchie; delusioni, voglia di riscatto. Nella nostra vecchia Europa, vi è anche aria di vigilia. Un sussulto di volontà politica e sociale per stare a galla, nel turbine delle trasformazioni.
O, piuttosto, la comprensione piena e senza appello che l'appuntamento dell'Unione è storico per questa civiltà che è, pur essa, intenta, forse solo perché lo deve, a rinnovarsi. Grandi fermenti scuotono, così, anche il nostro Paese dove vecchi e nuovi problemi attendono soluzioni convincenti, specie per il confronto che gli appuntamenti internazionali e storici esigono.
Nella nostra società, sempre più coinvolta, cresce la consapevolezza.
La coscienza della propria libertà e quindi delle riforme delle istituzioni in termini di più consolidata ed estesa democrazia.
La coscienza della solidarietà per fronteggiare le crescenti disuguaglianze.
La coscienza di poter essere protagonista del cambiamento, attraverso la partecipazione alle grandi linee direttrici. In questo moto di percezione del nuovo e del mutamento è inserito anche il sindacato che scuote, con le sue analisi e con le sue scelte, il cosiddetto sistema per provocare l'incontro ottimale delle forze che si impegnano nella guida di questa complessa e complessiva trasformazione. La Cisl è schierata con intelligenza delle cose da fare e con grinta per farle. Il cambiamento, sancito dal Consiglio Generale della Cisl che ha raccolto l'eredità della preziosa guida di Marini, ora ministro del Lavoro, ponendola nelle mani di Sergio D'Antoni, si riveste anche di questo significato che i discorsi di ieri hanno sviluppato. Nella continuità si avverte già, comunque, un sussulto: il segno di una vitalità tipica di questa Organizzazione che è in avanti per i lavoratori, per la gente che ha bisogno, per un contributo a far crescere la civiltà, nella libertà e nella democrazia. Ed è anche un mmomento magico, quasi offerto da una misteriosa quanto attenta regia: le coincidenze. Quella del 1° maggio, festa dei lavoratori e quella dell'imminente nuova enciclica papale «Centesimus annus» che commemora la «Rerum novarum», lanciando nuove sfide per il progresso della società. Sono esse con un grazie ancora e un rinnovato augurio a Franco Marini — il migliore auspicio per Sergio D'Antoni e per Raffaele Morese di fronte agli impegnativi compiti che, insieme alla Segreteria confederale, li attende. Augurio e auspicio ai quali si associa anche l'intera Redazione del «Conquiste del Lavoro».